

Bruno Montanari (Università di Catania): *Reattività e riflessione: il "Tempo" del pensiero*

Abstract

Attorno al nesso "pensiero – temporalità" si può raccogliere il percorso filosofico della modernità, costruita, in modi e con percorsi diversi, attorno alla sequenza: "soggetto – ordine – legge", il cui perno è costituito dal *nesso di causalità*, che è -kantianamente- una *congettura del pensiero*, dunque appartenente al livello "meta-fisico". Ognuno di questi termini è caratterizzato da due profili. Il primo: sono tutte costruzioni del pensiero, che implicano, a partire dalla esperienza che è costituita da informazioni seriali (dunque dislocate nel tempo), un processo di elaborazione mentale che si costruisce attraverso il "nesso di causalità" che si struttura, come è noto, secondo una sequenza temporale che si articola in un "prima" (causa) e un "dopo" (effetto). Secondo e in particolare: il concetto di "ordine" (sia quello naturale -scienza della natura-, sia quello artificiale -politica, diritto, moralità) si manifesta secondo una duplice profilo della "causalità"; sotto quello costituito dalla *imputazione soggettiva*: il "chi" pone l'ordine (Dio e l'uomo; natura e artificio) e sotto quello della struttura di quest'ultimo. L'idea di ordine, sia sotto il profilo della sua posizione sia sotto quello della sua struttura, implicando la "causalità", rinviano ad una *temporalità costitutiva*, come pro-getto, durata e mutamento. In definitiva, senza la categoria-chiave, di tipo meta-fisico, nominata "nesso di causalità", non sarebbero pensabili né l'idea ed il relativo concetto di "Soggetto", né l'idea ed il relativo concetto di Legge, sia descrittiva sia prescrittiva.

Questo paradigma teoretico, che rinvia, secondo la logica umana, ad una temporalità costitutiva formata dalla idea di *Inizio* o *Principio* (dunque ad un atto "creaturale"; ciò che è "laico" è il percorso razionale-cognitivo, Newton) si rompe dalle fondamenta *temporali* con l'affermarsi del "principio di indeterminazione", promosso dalla fisica quantistica, tra la fine dell'800 e soprattutto il primo trentennio del '900. In particolare si azzera la pensabilità stessa del "nesso di causalità" (e con questa la stessa conoscenza come elaborazione del pensiero); il nesso di causalità viene sostituito, infatti, dal *probabilismo statistico*; la rottura e la sostituzione sono determinati dalla assolutizzazione cognitiva del *momento osservativo*, detto anche "stato osservativo", al cui interno è contemplata anche la posizione dell' "osservatore". Tale passaggio trasforma il "fenomeno" della scienza in senso classico nell'"evento", *puntisticamente osservato*, della scienza post-classica. Il primato della *osservazione puntistica* realizza una situazione cognitiva *a-temporale*, che trova manifestazione nella affermazione della "probabilità" sull' "effetto causale". Ne segue che all'idea di "ordine", il cui fattore costitutivo è il tempo, si sostituisce quella di "equilibrio" nella "complessità", il cui fattore costitutivo è la *a-temporalità della contingenza della osservazione*. In questo passaggio epistemologico si realizza la radicale laicizzazione del sapere e dell'agire umano, poiché diviene privo di senso l'interrogativo sul "Chi pone...". Viene meno cioè l'idea stessa di "soggetto" ed anche la conseguente idea di "storia". Quella che chiamiamo "storia", infatti, non esisterebbe se non vi desse epistemologicamente una strutturazione temporale delle azioni, così come hanno preso forma nella testa di intere generazioni di uomini e non se ne potrebbe osservare ed interpretare il senso, il significato e la direzione.

Così come è stato per la scienza moderna, anche per l'attuale situazione epistemologica, i processi cognitivi del '900 si traducono in nuove visioni filosofiche teoretiche e politico – giuridiche. Pragmatismo empiristico sul piano filosofico e pragmatismo negoziale sul piano giuridico-politico. Salta qualsiasi idea di ordine giuridico e di legittimazione politica (al di là della retorica discorsiva) e tutto si converte in un equilibrio negoziale tra portatori di interessi. L'effettività dell'evento, cioè la forza attuale del fatto, sostituisce qualsiasi previsione normativa e qualsiasi criterio di legittimazione.

Le attuali tecnologie digitali traducono queste linee teoriche nella pratica fattuale dell'agire umano a qualsiasi livello (interpersonale e sociale); costituiscono cioè la *concretizzazione* della *a-temporalità* teorica, che ha come risultante, per la mente umana, la sostituzione della immediatezza della reattività alla temporalità della riflessione.

Come uscirne? Il processo sarà lungo, perché occorre combattere la pervasività delle tecnologie, mostrando in modo comunicativamente diffusivo il danno che esse producono nella costruzione della personalità umana, che è causa di profondi e drammatici dissesti sociali e personali. Insomma, siamo al punto che occorre una nuova "antropologia" filosofica, ancorata ad una *meta-fisica* ancora possibile, in un'epoca però divenuta priva di capacità simbolica e dotata di strumenti divulgativi che non abitano alla riflessione, e dunque al pensiero "critico". Viviamo quei passaggi

epocali di decadenza umana che la storia ha sempre conosciuto, ma proprio per questo occorre combattere con gli strumenti della ragione, che ancora abbiamo a disposizione e custodirli gelosamente.